

Celebrazione penitenziale

Monticelli d'Ongina, 28 marzo 2012

La preferenza di Gesù verso i peccatori (Lc 19, 1-10)

Zaccheo è un uomo piuttosto “liberal”, senza grandi scrupoli. E’ un capo di esattori di tasse a servizio dei dominatori romani e sa come far soldi e sfruttare i poveri. E tuttavia si lascia attraversare dal dubbio e sta in *crisi religiosa*. La decisione di ricercare Gesù rivela la sua profonda inquietudine, un malessere interiore, un disagio dell’anima.

L’evangelista Luca lo segue nel suo *cammino* di conversione e tanto è preciso che sembra dotato di una telecamera mobile. Scruta il suo spirito da come si muove: dallo sportello alla strada, dalla folla fin sull’albero di sicomóro, alla casa dove accoglie Gesù in famiglia.

“Cercava di vedere chi era Gesù”

“Vedere” esprime la prima *intenzione* del cuore, generatrice della conversione: cercava di *vedere* non tanto Gesù, ma il “*chi era*”, cioè la sua *personalità*. Chi è veramente Gesù? Come posso riconoscere il mio peccato se Gesù non è stato contemplato e conosciuto nella sua identità? Per questo Zaccheo va oltre la folla, cioè intuisce che è necessario fare una *scelta controcorrente*. Era “*piccolo*”... vuol diventare “*grande*”: riconoscere i propri limiti e sveltire il “*passo*” (“corse avanti”), e *vedere* lui!

“Gesù alzò lo sguardo”

Gesù lo guarda *dal basso* in alto. E’ lo sguardo penetrante, colmo d’amore, che investe tutta la persona, come in un atto di *potenza* creatrice. Lo sguardo possiede un *potere di grazia* capace di “far nuova ogni cosa”. Bisogna fermarsi e guardare. In tal modo il passato è passato

e il nuovo avanza, ricreando di nuova vitalità la persona. Possiamo vedere *Dio all'opera* che compie la salvezza, così come avviene mediante il sacramento della riconciliazione. Si attua il grande mistero della misericordia che ha il suo inizio dalla benevolenza di Dio che investe l'uomo, a partire da uno “sguardo”.

“Gli disse, Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”

E' Gesù che *prende l'iniziativa*, ora e qui. Infatti al comando “*scendi subito*” corrisponde “*oggi devo fermarmi*” nella tua dimora familiare. L'istantaneità del tempo esprime l'opportunità di grazia come “*tempo favorevole*”. Gesù chiama *per nome*: è un segno di amicizia e di confidenza, di fiducia nella persona: lo chiama perché *sa* che risponderà. Gesù intende entrare *nell'intimità*, dove si attuano le decisioni più segrete. Per questo è venuto nel mondo per “*abitare*” con l'uomo: lui “*deve*” venire a casa tua.

“Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia”

La risposta è immediata, veloce, senza remore, senza calcoli. Quando Gesù *chiama*, si *lascia tutto* e *si va*. Non c'è tempo per altro. Nell'essere chiamato si diventa leggeri e puri. Si è disposti a tutto, ad *abbandonare* le resistenze del peccato, liberi di seguire. Allora nasce la *gioia*, anzi la “pienezza della gioia”, segno della nuova nascita. Infatti “lo accolse”! Si attua un “*movimento*” rivelatore di una nuova volontà di cambiare vita.

“E' entrato nella casa di un peccatore”

Ancora la “*casa*” fa problema per i malmostosi, gli scontenti di sempre, quelli che non si convertono mai e trasformano il mondo in un luogo di disgusto, di disadattati. Sono perennemente *invidiosi*,

insoddisfatti, incapaci di slanci e di godere del bene altrui, stretti come sono di mente e di cuore. Sono i *conservatori* “temporis acti”, inidonei a “vedere” il frutto della presenza di Gesù. Hanno occhiali sempre scuri che deformano la realtà e non scorgono il bene che è l’altra faccia della realtà che non vedono mai.

“Ecco, Signore, io do la metà...”

Donare è il *segno della conversione* che è abbondanza generosa di risposta, che è spogliamento del vero discepolo, che è carità grande. E’ la risposta all’amore di Dio, è riconoscimento del proprio *peccato*, è risarcimento del maltolto, è ristabilire una “*giustizia*”, è ricominciare da capo con nuovi criteri e fondamenti. Dunque non più egoismo e disinteresse, ma altruismo e dedizione ai “poveri”. La *scelta dei poveri* è puro vangelo e va oltre le disposizioni della *Legge*.

“Oggi per questa casa è venuta la salvezza”

Si è già nella pienezza del tempo. E’ il natale di Zaccheo come è stato per Gesù: “Oggi è nato il Figlio”! E’ l’effetto della croce, come per il buon ladrone: “Oggi sarai con me il paradiso”. Scoppia la luce della salvezza: Gesù vince là dove era morto. *Dove arriva Gesù, cambia tutto*. Lui viene, dimora (riposa) e trasforma il cuore. Anche il cuore indurito può *intenerirsi*. Una volta illuminato per vedere la propria situazione di peccato, l’uomo rinasce, rivive, gioisce e diventa un *altro* uomo, cioè “una nuova creatura”, risanata e redenta.

“Il Figlio dell’uomo è venuto a cercare e a salvare”

Ecco lo *scopo della venuta* di Gesù: *cercare e salvare* l’uomo “perduto”, come la pecora smarrita, come la perla preziosa, come il figliol prodigo. La storia di Gesù ha il *vertice* nella salvezza. La sua vera

“*pasqua*” è venire, passare, condurre al Padre. Non temere: *in Gesù tutto è possibile!* Guarda a lui, accogli il suo sguardo e sarai salvo. Nella celebrazione del sacramento della penitenza si attua la salvezza. Di nuovo Gesù abita in casa tua.

+ Carlo, Vescovo